

Parla lo scrittore statunitense Jeff Jackson, autore di "Uccidi quei mostri", romanzo apocalittico che racconta un crescendo di fatti di sangue che colpiscono band di ogni tipo in piccoli club. «Surreale? Gli Usa sono così: tra Orwell e "Quarto potere"»

«Il sogno americano? Muore nella violenza»

L'INTERVISTA

Un romanzo che si legge come un vinile, con un lato A e un lato B per raccontare attraverso diverse sfaccettature un'improvvisa epidemia di violenza che esplode negli Stati Uniti. Ne fanno le spese rock band e gruppi che si esibiscono in piccoli club, nessuno escluso - dai rapper alle formazioni indie - stroncati da lupi solitari che li abbattano con armi semi automatiche, seminando il panico e attirando pericolosi imitatori in una storia che ruota attorno ad Arcadia, una cittadina della provincia americana.

La musica chiama il sangue e fra le pagine di *Uccidi quei mostri* (pubblicato da Sem Libri, tr. Seba Pezzani, pp.336 €17) firmato dallo scrittore americano Jeff Jackson, la finzione insegue la realtà in una storia dal ritmo sincopato e molteplici punti di vista - con molti richiami simbolici e chicche per cultori della musica - che «affronta il fascino dell'apocalittico». Un romanzo elogiato anche da Don DeLillo, autore di *Great Jones Street* un grande romanzo rock, alla pari con *Alta fedeltà* di Nick Hornby e *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan. Ma oggi, fra social e TikTok, il rock esiste ancora? E quanto conta culturalmente? In questa intervista, Jackson - drammaturgo, visual artist, compositore e can-

tante in una band postpunk - conferma l'inevitabile morte del romanzo («la vera letteratura tenta l'impossibile ma il romanzo medio è morto da un bel pezzo») e intanto all'orizzonte si profilano le elezioni presidenziali: «Trump ha incoraggiato continuamente l'escalation della violenza negli Stati Uniti e solo fra qualche settimana sapremo se il sogno americano esiste ancora».

Jeff, la violenza nel mondo reale sembra inseguire le tue pagine. È così?

«Quando ho iniziato a lavorare a questo romanzo, l'immagine delle persone che sparavano ai musicisti sul palco sembrava surreale. È spaventoso come la realtà abbia raggiunto il libro in modi inaspettati, come dimostrano i fatti del Bataclan. Nel romanzo, l'epidemia di sparato-

rie comporta la chiusura di locali di musica in tutti gli Stati Uniti, un'altra immagine surreale eppure oggi, a causa del Covid, persino l'idea di fare musica in un piccolo spazio affollato sembra pericolosa».

DeLillo paragona il libro a "un antico racconto popolare". Il mondo postindustriale di Arcadia è surreale e allo stesso tempo ricorda la desolazione

di molte città americane?

«Miro a un realismo accresciuto nella mia scrittura, penso rappresenti il vero racconto di questi tempi. Il paesaggio del libro è realistico e al contempo, allucinatorio. Un gioco di sovrapposizioni continuo, tanto che la storia ha una progressione logica e momenti onirici. Il libro parla del momento attuale ma attinge anche a qualcosa di antico e pri-

mordiale, sono felice che DeLillo l'abbia colto».

Con questo clima politicamente corretto, temeva la censura e il boicottaggio sui social network?

«No, ho grande fiducia nei lettori. Ho lavorato sodo per assicurarmi che la violenza non fosse lusinghiera e che i lettori ne sentissero il peso etico in pagina».

Il suo sito web si chiama Dea-

thofLiterature. Ci siamo, il romanzo è (finalmente) morto?

«Il romanzo non è morto, ma sta morendo. Anzi, è sempre stato moribondo. Fin dall'inizio, Don Chisciotte e Tristram Shandy temevano che il romanzo fosse condannato. La letteratura seria tenta l'impossibile, quindi il fallimento e la morte sono parte integrante del progetto. Paradossalmente, è proprio questo senso di morte imminente che anima il lavoro».

Ma perché molti scrittori sono affascinati dalla morte del romanzo?

«Il britannico Tom McCarthy afferma che i romanzi di medio livello sono veramente morti proprio perché evitano completamente di affrontare la fine del romanzo. E io sono d'accordo con lui».

Il presidente Donald Trump ha un ruolo in questo tumulto

Così la street art inglese celebra i Beatles
Sotto, lo scrittore, visual artist, cantante e compositore americano Jeff Jackson



di violenza?

«Non c'è dubbio che Donald Trump abbia incitato questa violenza in innumerevoli modi,

dalla sua retorica razzista all'approvazione di leggi sulle armi che rendono più probabili focolai di violenza di massa ed è stato scioccante vedere quei video con i poliziotti che brutalizzano i cittadini inermi».

Come andranno le elezioni?

«Vorrei avere una sfera di cristallo. Ci sono così tanti scenari possibili - da un trasferimento pacifico del potere a un colpo di stato autoritario - da far venire i brividi. Questo paese non è mai stato così incerto su chi siederà alla Casa Bianca»

Ma il concetto di rocker esiste ancora o siamo in balia di YouTube e cantanti capaci di cantare solo in playback su TikTok?

«Sembra di essere prossimi alla fine di un'era. *Uccidi quei mostri* è una rosa posta sulla tomba del rock and roll. C'è ancora molta buona musica che viene prodotta ma non muove più l'ago culturale come una volta».

Pagina dopo pagina, il lettore è testimone della violenza ma non riusciamo a voltare lo sguardo. Questo desiderio di guardare il sangue e sentirsi al sicuro, cosa significa?

«Sembra di vivere in una versione della società della disinformazione del 1984 di Orwell gestita dal megalomane Charles Foster Kane di *Citizen Kane* (Quarto Potere, ndr). A parte l'ingiustizia sistemica, affrontiamo così tante sfide insolite specifiche per il nostro tempo - l'accelerazione della crisi climatica, la concentrazione della ricchezza da parte di una manciata di persone, la tossicità dei social media e della cultura di Internet - che la nostra distopia potrebbe presto assumere scenari imprevedibili. *Uccidi quei mostri* affronta il fascino dell'apocalittico e il modo in cui questo è cablato, fa parte di noi».

Jeff, il sogno americano esiste ancora oggi?

«Chiedimelo di nuovo a gennaio. Allora potrò risponderti».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEFF JACKSON
Uccidi
quei mostri
SEM
336 pagine
17 euro



SONO CONTENTO CHE IL LIBRO SIA PIACIUTO AL GRANDE DON DELILLO, LO HA PARAGONATO A UN ANTICO RACCONTO POPOLARE



DONALD TRUMP HA INCITATO QUESTI TUMULTI IN TUTTI I MODI È STATO SCIOCANTE VEDERE GLI AGENTI UCCIDERE I CITTADINI